

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AMBIENTE La Corte dei diritti dell'uomo non perdona l'Italia

Strasburgo condanna i 5 governi salva-Ilva

■ Sanzionata la gestione politica del caso Taranto: i vari decreti d'urgenza di B., Monti, Letta, Renzi e Gentiloni hanno sempre rinviato il rispetto dei vincoli ambientali. Ora il governo deve adeguarsi

◉ CASULA
A PAG. 5

TARANTO Dal 2010, libertà di inquinare

La Corte europea stronca i 5 governi dei 12 "Salva-Ilva"

*I giudici di Strasburgo: fermare i pm un danno per la salute
Gialloverdi al bivio: adeguarsi complica l'intesa con Mittal*

» FRANCESCO CASULA

“Le misure raccomandate dal 2012 nel quadro dell’Autorizzazione integrata ambientale per migliorare l’impatto dell’impianto non sono state realizzate; questo fallimento è stato causa di procedimenti di in-

frazione dinanzi alle autorità dell’Ue”. Un bocciatura in piena regola quella sancita dalla Corte europea dei diritti dell’uomo nei confronti dello Stato italiano sulla gestione dell’emergenza Ilva.

UNA STANGATA per i governi che fra il 2010 e il 2018 hanno tentato a colpi di decreti legge di trovare una soluzione al nodo salute-lavoro che affligge i tarantini. E che rimette in di-

scussione una partita che sembrava chiusa con l’ingresso di Arcelor Mittal, il colosso che pochi mesi fa ha rilevato l’azienda dall’amministrazione straordinaria. La decisione dei giudici, che hanno accolto i due ricorsi presentati dai cittadini di Taranto dichiarando la violazione di due articoli della Dichiarazione fonda-

Il più grande dell’Unione

Lo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto: ora è nelle mani di ArcelorMittal
LaPresse



mentale dei diritti dell'uomo, potrebbe infatti addirittura mettere a rischio l'accordo tra il governo e i nuovi proprietari della fabbrica. Uno dei primi rilievi della Corte europea riguarda l'immunità penale concessa dal governo Gentiloni attraverso l'allora ministro Carlo Calenda ai vertici della fabbrica.

Problema: se l'Italia dovesse avviare azioni per cancellare il salvacondotto a Mittal, rischierebbe di violare i termini del contratto firmato e subire la richiesta di un maxi-risarcimento. La sentenza non è definitiva e toccherà all'attuale esecutivo decidere come muoversi: potrebbe impugnare la sentenza dinanzi alla "grande Camera" della Corte, ma politicamente vorrebbe dire difendere l'operato dei governi, da Berlusconi, Monti a Gentiloni passando per Letta e Renzi, contro i quali sia Luigi Di Maio che Matteo Salvini si sono sempre scagliati.

Perché è proprio contro quei decreti che i giudici di Strasburgo puntano il dito: "Il governo - si legge nella sentenza - è più volte intervenuto con misure urgenti per assicurare la continuazione dell'attività produttiva nonostante la constatazione, da parte delle competenti autorità giudiziarie, dell'esistenza di seri rischi per la salute e l'ambiente". E l'elenco dei decreti "salva Ilva" dal 2010 è lungo. Il primo arriva nell'estate 2010 quando in piena emergenza benzo(a)pirene il ministro dell'ambiente del governo Berlusconi, Stefania Presti-

giacomo, autorizza l'innalzamento dei limiti di emissione per questo inquinante cancerogeno nelle città con più di 150 mila abitanti. Nel 2012, quando la Procura chiede e ottiene il sequestro degli impianti, in mano alla famiglia Riva, che generano "malattia e morte", il nuovo ministro, Corrado Clini, vara un provvedimento che consente all'Ilva di produrre indisturbata per i successivi 36 mesi in attesa di adeguare gli impianti.

ANCHE l'esecutivo guidato da Enrico Letta continuerà sul sentiero della decretazione d'urgenza, nominando pure commissario straordinario E-

nrico Bondi, l'uomo che pochi mesi prima era stato scelto dai Riva come amministratore delegato dell'Ilva. Con l'arrivo di Renzi la musica non cambia, anzi: un nuovo decreto allunga i tempi di adeguamento all'Aia e l'Ilva può continuare a inquinare senza che la procura possa intervenire. A giugno 2015, nell'Altoforno 2 muore, ucciso da un getto di lava, l'operaio 35enne Alessandro Morricella: la Procura sequestra l'impianto perché privo dei dispositivi di sicurezza. Eppure il governo Renzi interviene ancora sbloccando l'altoforno, nel silenzio dei sindacati. L'elenco prosegue fino alla cessione di Ilva ad Arcelor Mittal, nonostante gli esperti nominati dai commissari avessero giudicato l'offerta del rivale Jindal più conveniente.

Oggi il verdetto della Corte europea chiarisce che lo Stato non ha tutelato il diritto alla salute dei cittadini e "la procedura per raggiungere gli obiettivi di risanamento è estremamente lenta" e persiste "una situazione di inquinamento che minaccia la salute" di "tutta la popolazione". Che, a distanza di oltre sei anni dal sequestro, è "privata delle informazioni sullo stato di avanzamento del risanamento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le date

Dal 2010 a oggi si sono susseguiti 12 decreti "Salva Ilva"

2012 Luglio

I pm sequestrano gli impianti per l'inquinamento perpetrato dai Riva

2015 Giugno

Muore un operaio ucciso da una colata di lava. I pm sequestrano ma il governo Renzi li ferma

